

UN RACCONTO ITALIANO TRA STORIA E CONTEMPORANEITÀ

ART DECÒ E CONTEMPORANEITÀ RACCONTANO LA MILANO DEL DESIGN E DELLA MODA NEL PROGETTO DI RISTRUTTURAZIONE E AMPLIAMENTO DELL'EXCELSIOR HOTEL GALLIA, DIRETTO DALLO STUDIO MARCO PIVA. EMOZIONALE, FLUIDO, FUNZIONALE SONO LE CARATTERISTICHE CHE CONTRADDISTINGUONO LE CREAZIONI ARCHITETTONICHE E L'INTERIOR DESIGN DELLO STUDIO MILANESE, ACCOMPAGNATE DALL'IMPEGNO NELLA RICERCA DEI MATERIALI E DELLA TECNOLOGIA, DAL VALORE DELLA DIFFERENZIAZIONE, DALL'INNOVAZIONE NEL DESIGN. CON QUESTE PREMESSE NON SI POTEVA NON PARLARE DI "RINASCITA" DELLO STORICO HOTEL, DEFINITO COME "L'ESSENZA SCINTILLANTE DELLA MILANO DELLA MODA, DEL DESIGN E DELLA BUONA CUCINA".

di Sofia Coppini

C'era una volta...

L'hotel, progettato e costruito da Giuseppe Laveni e Aldo Avati, fu terminato nel 1927, quando, al posto di Piazza Duca D'Aosta, sede principale della Stazione Centrale, vi erano solamente la campagna e la periferia di Milano.

Sia l'hotel che la Stazione Centrale dovevano essere inaugurati contemporaneamente, ma la costruzione della stazione terminò in ritardo e questo portò l'hotel ad aprire le sue porte molto prima. Fu così che il lussuoso albergo, con la sua elegante facciata in stile Liberty, tuttora sotto la protezione delle Belle Arti, dominava da solo, in tutta la sua maestosità, il tranquillo piazzale.

I progettisti dell'hotel, Laveni e Avati, scrissero in occasione della pubblicazione del Touring Club Italiano, nel 1932: "l'albergo, favorito da così tante e così rapide comunicazioni, situato in un punto così vantaggioso per la tranquillità e per la partecipazione degli ospiti alla vita cittadina, riesce comodo al viaggiatore di transito non meno che al turista e all'uomo d'affari, e non meno che al signore che vi voglia fare un lungo soggiorno per godere delle attrattive che Milano in ogni epoca ha saputo offrire".

Un gioiello d'architettura in stile belle époque, l'Excelsior Hotel Gallia è stato, sin dall'inizio, l'hotel preferito dell'alta società italiana. Al giorno d'oggi la tradizione familiare si tramanda in ogni dettaglio.



e oggi c'è...

Ricerchezza storica e modernismo contemporaneo, firmati da uno studio milanese con un carattere fortemente internazionale. Il progetto dell'Excelsior Hotel Gallia è stato sviluppato per un fondo di investimenti del Qatar, la Katara Hospitality, una delle più importanti organizzazioni del mondo nel settore dell'ospitalità, che ha creato una collezione iconica di hotel in dodici nazioni in tre continenti. Successivamente acquisito, dal punto di vista della gestione, da una delle più importanti società al mondo di hotel, la Starwood Hotels & Resorts, il Gallia è entrato a far parte del portafoglio di The Luxury Collection®, che riunisce una selezione di hotel e resort pluripremiati, alcuni dei quali testimoni di tradizioni centenarie, riconosciuti a livello internazionale. Il progetto di ristrutturazione e ampliamento dell'hotel si inserisce in un più ampio processo di riqualificazione urbana di Piazza Duca D'Aosta. Il nuovo progetto, che coniuga la volontà della proprietà e dei progettisti nella ricerca di un equilibrio tra preesistenza e nuovo, crea un rapporto dinamico tra le forme, gli spazi e i materiali.

Per la realizzazione del progetto sono state prese due strade completamente diverse: da una parte il recupero puntuale delle forme piene e monumentali del Gallia storico, dall'altra la costruzione di una cortina leggera di acciaio e vetro serigrafato, con alternanza irregolare di chiari e scuri, che si propone come un elemento di coniugazione tra la texture della facciata del grattacielo Pirelli e quelli più distanti della Torre Galfa e dei nuovi edifici di Porta Nuova.

L'accostamento di questi due edifici ha consentito la creazione di una sorta di piazza interna coperta, connotando la nuova costruzione come edificio di interazione, molto forte e dinamica, con la città. A questa parte dell'hotel infatti sono destinate le sale congressi e le zone di accoglienza dell'hotel.

Per questo motivo sono stati realizzati due ingressi: quello nell'edificio storico destinato alla reception, agli ospiti dell'albergo, del ristorante e del bar al piano terra; quello nell'edificio nuovo, con una grande reception destinata ai congressi, una grande hall e degli spazi dedicati.



Nel rapporto tra queste due strutture ha preso forma anche il progetto dell'interior, volutamente uniforme in entrambe le parti. Mentre l'esterno è raccontato attraverso due diverse connotazioni stilistiche, all'interno si è scelto di percorrere una strada unitaria. Gli interni sono collegati in modo fluido, con grande attenzione alla scelta dei materiali, delle texture e dei dettagli, mescolando elementi di ispirazione del design e del lifestyle milanese all'eleganza intramontabile del Deco. Una "Galleria" coperta, lunga 100 metri, collega l'entrata storica con l'ingresso principale del nuovo edificio, su cui affacciano delle vetrine gestite dall'organizzazione di via Montenapoleone.

I materiali scelti sono pochi e sono materiali che fanno parte della contemporaneità: vetri neri, elementi di alluminio texturizzati, pelli, materiali fortemente contemporanei ma allo stesso tempo con un forte accenno stilistico al periodo Deco.

La volontà è stata quella di organizzare un racconto fortemente italiano: l'italianità raccontata attraverso l'utilizzo del "design come sistema di relazione tra l'ospite e la struttura e tra l'ospite e la città". L'architetto Piva lo definisce un "progetto a km zero": il 95% delle aziende che hanno collaborato al progetto sono italiane. Entrare in questo albergo è come entrare in una galleria del design italiano. Essendo la struttura storica abbastanza complessa, era d'obbligo la rifunzionalizzazione del layout. Dalla combinazione della parte storica con quella contemporanea è nata l'opportunità di creare tagli molto diversi per le camere.



Marco Piva

Laureato al Politecnico di Milano, dove oggi coordina il Master Post Laurea, Marco Piva è stato membro fondatore dello Studio Dada Associati, uno degli studi di design più noti del periodo del Radical Design. Il suo studio opera attualmente in Italia e all'estero per progetti di architettura, interior e industrial design realizzando alberghi, villaggi turistici, centri congressi, sale meeting, gallerie espositive, mostre tematiche e scenografie urbane. La continua ricerca sulle strutture ricettive, sui caratteri formali e funzionali degli spazi, sulle tecnologie e sui materiali, sviluppata con grande attenzione per l'ambiente, sono gli elementi fondativi della filosofia di pianificazione e di progetto dello Studio, che disegna inoltre per rinomate aziende quali Ege, Gervasoni, Kvadrat, iGuzzini Illuminazione, Moroso, Oikos, Poliform, Rapsel, Sisis, Tisettanta, Zonca.



Visto in questo progetto
Meneghina by Zonca Illuminazione
Design: Marco Piva

Studiata appositamente per il progetto dell'Excelsior Hotel Gallia, diventata poi parte integrante della produzione dell'azienda, il disegno richiama la maschera della commedia dell'arte che si identifica con la città di Milano, alludendo alle sue tradizioni.

Forme semplici ma ricercate, caratterizzate da tagli lineari a laser di lunghezza irregolare, che permettono giochi di luce che liberano la fonte luminosa dall'impenetrabilità del nichel.



Oltre alle 180 camere standard, suddivise anch'esse in determinate categorie che ne identificano non tanto la superficie quanto il carattere compositivo, sono presenti 51 suite suddivise in cinque tipologie: Executive, Signature, Design, Art e Atelier. Cinque delle Design Suite sono state dedicate a cinque gentlemen d'eccellenza della storia del design italiano: Gio Ponti, che incombe davanti all'hotel con il suo Grattacielo Pirelli, Achille Castiglioni, Vico Magistretti, Luigi Caccia Dominioni e Franco Albini, ciascuno presente in ogni suite con alcune delle loro più iconiche creazioni. Ciascuna delle Art Suite, situate nel nuovo edificio, si affaccia sulla piazza e dispone di un grande pannello scorrevole a tutta altezza, che chiude la zona letto, con la riproduzione di immagini della facciata storica dell'hotel e dei suoi particolari più sofisticati. Le Atelier Suite, nel palazzo storico, sono state disegnate ispirandosi a veri e propri laboratori creativi; le Signature Suite sono state concepite come gallerie d'arte in cui l'uso dell'illuminazione, dei colori e delle installazioni artistiche sono volutamente teatrali; le Suite Executive rimandano invece all'atmosfera elegante e seducente dei loft milanesi.

L'hotel detiene anche il primato italiano per la royal suite più grande: si tratta della Katara Suite, la cui superficie supera i 1000 mq. Situata al settimo piano, si impone come un modello di lusso ed eleganza, con due terrazze, quattro camere da letto e una spa privata. La Gallia Suite invece, con due camere da letto, è concepita come una sofisticata dimora privata con lussuose finiture, arricchite da marmo di Carrara, legno laccato e pelle. Una delle caratteristiche principali della suite è la loggia con colonne storiche e statue, che si affaccia su Piazza Duca D'Aosta.

EXCELSIOR HOTEL GALLIA

Progetto architettonico e interior design:	Studio Marco Piva
Progetto ingegneristico:	ARUP
Arredi Fissi:	B&B Italia, Cassina, Luxury Living Group
Illuminazione:	De Majo, Fabbian, Flos, La Murrina, Zonca Illuminazione
Tavoli e sedute:	Poltrona Frau, Potocco
Imbottiti:	B&B Italia, Cassina, Poltrona Frau
Carta da parati:	Vescom
Isolamento acustico:	Index
Intonaci:	Mapei





Tra il sesto e settimo piano è stata realizzata una spa di circa 1200 mq, il più grande centro benessere tra gli hotel milanesi, caratterizzato da un ambiente rilassante con luce naturale.

Un destination restaurant con roof-top bar, con una terrazza panoramica, reinterpreta in chiave contemporanea gli anni '30, un luogo di richiamo non solo per gli ospiti dell'hotel, ma anche per chi vuole frequentare l'hotel venendo dalla città. Due ascensori, infatti, raggiungono i servizi della spa, del centro benessere, della palestra, della piscina, del ristorante-bar, direttamente dalla hall dell'hotel. "Ciliegina sulla torta" dell'hotel è il recupero della cupola originale del Palazzo Gallia, restaurata completamente per sovrastare uno spazio polifunzionale, una sorta di teatro-cinema nella cui pavimentazione sono state inserite 23 sedute imbottite che a comando escono dal pavimento.

Si tratta di un albergo molto articolato, molto forte è anche l'indirizzo congressuale, per la presenza di numerosissime sale di varie dimensioni, ulteriormente frazionabili, che compongono l'edificio moderno. Al piano terra sono presenti una library, con libri che fanno riferimento alla storia dell'hotel, alla cultura e al design milanese, al fashion e alla letteratura; una sigaroteca, uno spazio molto privato e caldo arredato con pezzi storici.

Ovunque nell'hotel sono presenti degli artworks disegnati dall'architetto, dei multipli, realizzati con i materiali utilizzati nell'architettura e nella composizione dell'interior, che sono stati distribuiti in tutte le camere e negli spazi comuni, oggetti a metà tra il design e l'arte. Un progetto molto importante per la città, per chi ha investito nell'opera e per la storia dell'hotel, che sarà raccontata in un libro. L'architetto sintetizza il progetto con queste parole: "un percorso secondo noi importante perché ha voluto investire per dare un valore in più alla città, che io amo particolarmente. Sono orgoglioso di aver fatto questo progetto".

STUDIO
PIVA

Suite: Il progetto per la ristrutturazione e ampliamento dell'Hotel Excelsior Gallia, albergo storico di Milano in Piazza Duca d'Aosta, tra la monumentale Stazione Centrale e il grattacielo Pirelli, è stato un lavoro di grande responsabilità. Qual è stato l'approccio progettuale?

Marco Piva: Lo sviluppo del progetto è nato dalla partecipazione ad una gara. Abbiamo vinto una gara di architettura e di interior design, e questo ci ha consentito di sviluppare l'opera in termini di continuità, cercando di saldare sin da subito gli aspetti di interior design con quelli di architettura. Sembra strano, parlando di un hotel, ma abbiamo pensato prima agli aspetti di funzionalità interna, articolati e modulati in rapporto all'architettura, e poi agli aspetti finali dell'involucro in relazione all'interno.

Il progetto è stato sviluppato insieme ad ARUP, uno dei più importanti studi di ingegneria al mondo, che ha curato gli aspetti della progettazione strutturale e della progettazione impiantistica. La realizzazione, nelle varie fasi, è stata condotta sotto la supervisione ed il coordinamento di Lend Lease, una società nota a livello mondiale per quanto riguarda il project management. Quindi l'insieme di queste figure ha creato un pool davvero internazionale, con tutta una serie di complessità nella gestione del progetto.

Suite: Come avete affrontato il connubio tra vecchio e nuovo? Cosa avete mantenuto e cosa sostituito?

Marco Piva: Fondamentalmente il progetto ha affrontato la ristrutturazione di un edificio storico costruito nel 1929 ed aperto nel 1931, in contemporanea con l'attivazione della Stazione Centrale, la porta di accesso alla città. Successivamente, nei primi anni '60, l'edificio è stato ampliato per incrementare il numero di camere dell'albergo. L'intervento ha previsto l'abbattimento di questa struttura ormai fatiscente e di altre quattro strutture, in parte residenziali e in parte dedicate al terziario, che si affacciavano lungo via Filzi. La proprietà insiste adesso su tutto il lotto dove è stato ricostruito il complesso alberghiero. Abbiamo lavorato sul recupero puntuale della struttura antica, di cui abbiamo mantenuto la facciata e il grande scalone centrale, perfettamente restaurati e riportati alla bellezza originaria.

Abbiamo recuperato anche la cupola originale, appartenente all'edificio storico, ormai compromessa, che è stata completamente restaurata all'interno di uno spazio polifunzionale, una sorta di piccolo teatro-cinema.

Suite: Qual è stato il metodo di accostamento delle due facciate, l'una monumentale e storica, l'altra leggera e moderna, che si coniuga con le facciate degli edifici circostanti?

Marco Piva: Volutamente abbiamo deciso di lavorare su due forme completamente diverse, da una parte la facciata storica monumentale completamente restaurata, dall'altra un corpo nuovo, dichiaratamente contemporaneo e moderno. Quest'ultimo è stato pensato proprio in questi termini per saldarlo con i nuovi interventi che si affacciano sul lotto, le nuove costruzioni e i nuovi grattacieli, quali il Palazzo della Regione, ovviamente la preesistente fortissima del Grattacielo Pirelli che sovrasta l'hotel, poi ancora la Torre Galfa dietro e i nuovi grattacieli della zona di Porta Nuova. Il Gallia è un nodo di collegamento tra la Piazza Duca d'Aosta e la parte nuova della città, volutamente e dichiaratamente moderno.

Suite: Quali sono state le scelte o linee guida che avete seguito per il design d'interni?

Marco Piva: Ovviamente l'albergo ha una grande storia, una grande nobiltà, e abbiamo voluto riflettere questo aspetto monumentale anche negli interni. Questi sono definiti con dei grandi spazi collegati tra loro in modo fluido. Ogni passaggio, da una zona funzionale all'altra, è segnalato da portali monumentali che si sviluppano lungo un percorso che abbiamo chiamato "Galleria", su cui si affacciano degli spazi espositivi. Diventa quindi una sorta di percorso, di strada interna all'hotel, la cui idea è stata sposata dall'organizzazione di via Montenapoleone che gestisce le varie vetrine in cui sono collocate esposizioni legate alla moda e al design.

Suite: All'interno dell'hotel sono evidenti elementi di richiamo alla città di Milano. Questa decisione di contestualizzazione è un segno reiterato in tutti i vostri progetti o è una particolare dedica a Milano?

Marco Piva: Con la Katara Hospitality abbiamo deciso di raccontare proprio l'italianità, la città di Milano, attraverso l'utilizzo del design come sistema di relazione tra l'ospite e la struttura e tra l'ospite e la città. Si potrebbe definire un progetto a km zero, il 95% dei fornitori dell'albergo è costituito da aziende italiane, di altissimo livello, quindi per l'ospite è come entrare in una galleria del design italiano. Abbiamo selezionato cinque suite, che abbiamo chiamato "Suite del design", intitolate a cinque gentlemen del design italiano, in cui abbiamo inserito degli oggetti disegnati da ciascun designer, da se nelle camere fossero allestite delle piccole mostre. Abbiamo scelto Gio Ponti, che è presente con la sua architettura davanti al nostro hotel, Vico Magistretti, Achille Castiglioni, Luigi Caccia Dominioni e Franco Albini, le cui opere sono entrate ormai nel mondo mitico del design. È un modo per raccontare al cliente che frequenterà questi spazi la qualità del dettaglio, l'attenzione alle forme, la concezione illuminata di questi designer italiani.

